

Il mercato difficile salva dalla verifica

È nullo l'accertamento fondato sugli studi di settore se lo scostamento e le incongruenze con gli standard delle Entrate sono giustificati dalla difficile storia commerciale dell'azienda e dalle condizioni di mercato. A rafforzare la contestualizzazione degli studi è la Cassazione che, con l'ordinanza n. 16259 del 18 giugno 2019, ha respinto il ricorso delle Entrate. Il collegio di legittimità parte dal presupposto per cui a seguito della decisione della Corte di giustizia n. 648 del 2018 è consentito accertare, ai fini Iva, gli effettivi ricavi del contribuente a fronte di gravi incongruenze tra i redditi dichiarati e i redditi stimati sulla base di studi di settore. Di conseguenza, poiché il principio di proporzionalità, evocato dalla Cgue, opera nel diritto interno anche per le imposte dirette, quale corollario del principio costituzionale di capacità contributiva, e ricorre sostanziale parallelismo accertativo tra imposizione sui redditi e sul valore aggiunto, la sussistenza di divergenze significative caratterizza anche l'applicazione caratte-

rizza anche l'applicazione degli studi di settore per l'accertamento delle imposte. Dopo aver ricordato questi principi generali gli Ermellini hanno poi rilanciato l'importanza, ai fini dell'accertamento, della contestualizzazione degli standard che devono tener conto delle reali condizioni socio economiche nella quali si trova l'impresa. In proposito, ad avviso della Suprema corte, le significative divergenze non possono essere ricavate da precise soglie quantitative fisse di scostamento, ma comportano una valutazione multifattoriale (situazione economica e storia commerciale del contribuente, situazione del mercato e del settore di operatività) non disgiunta da opportuni termini di raffronto (art. 2, co.1 - lett. a) - b), dpr n. 570/1996, in tema d'inattendibilità della contabilità per scostamenti superiori al 10%). La vicenda riguarda una srl pugliese che aveva ricevuto un atto impositivo per gravi incongruenze fra fatturato e studi di settore.

Debora Alberici

